

Realtà virtuale, diritti concreti

Diritti Umani nell'Era della Cittadinanza Digitale

XX Meeting sui diritti umani
13 dicembre 2016



Libro dossier per le scuole secondarie
In collaborazione con

Oxfam Italia
Università degli Studi di Firenze
Istituto Internazionale per i Diritti Umani e Pace di Caen
Regione Normandia
Regione Istria
Regione Toscana

**do the
right(s)
thing!**

Realtà virtuale, diritti concreti: Diritti Umani nell'Era della Cittadinanza Digitale

Pubblicazione realizzata con il co-finanziamento dell'Unione Europea

Progetto

Do The Right(s) Thing! Enhancing awareness among young Europeans on Human Rights, peace and development in the XXI century

Partner

Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Oxfam Italia (Italia), Regione Normandia, Istituto Internazionale per i Diritti Umani e Pace di Caen (Francia), Regione Istria (Croazia)

Partner Associati

Academy de Caen – Rectorat (Francia)

ICORN, The International Cities of Refuge Network (Norvegia)

Coordinamento generale

Direzione Cultura e Ricerca, Settore Tutela dei consumatori e utenti, politiche di genere, promozione della cultura di pace

Coordinamento editoriale, grafica e impaginazione

Direzione Cultura e Ricerca

Il libro è stato curato da

Lorenzo Luatti (Oxfam Italia)

Con i contributi di

Clémence Bisson, Jonas Bochet, Vincenzo Casamassima, Emanuele Rossi, Paolo Addis, Paola Rametta, Carlo Sorrentino, Silvia Pezzoli, Letizia Materassi, Francesco Romano e Chiara Fioravanti, Alan Pona, Simone Natali, Tiziana Chiappelli, Catherine-Amélie Chassin, Luigi Falco e Gianni Bainsi, Jeanne Delehelle, Giovanni M. Ruggiero e Michela Muggeo, Giacinto Matarazzo e Cosimo Dolente, Bardhyl Jashari, Roel Lelaka, Lorenzo Luatti, studenti della scuola media superiore Mate Blažina di Albona, della scuola di economia e commercio di Pola e del Liceo L. da Vinci di Buje

Fotografie di

Annie Bungereoth, Karen Robinson, Abraham Conneh, David Snyder (Oxfam)

Hanno inoltre collaborato

Anamaria Škopac Pamić e Ana Šimić (Regione Istria); Sibilla Filippi, Francesco Lucoli (Oxfam Italia)

Un sentito ringraziamento a Tiziana Chiappelli

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016 presso la Tipografia Litograf, Città di Castello (Pg)
Distribuzione gratuita

Questo volume è stato pubblicato con il contributo finanziario dell'Unione Europea. I contenuti in esso presenti sono unicamente responsabilità del titolare del progetto e degli autori, e sotto nessuna circostanza possono considerarsi espressione delle posizioni dell'Unione Europea

Indice

- 5 Presentazione, **Enrico Rossi**, Presidente della Regione Toscana
- 7 Presentazione, **Monica Barni**, Vicepresidente della Regione Toscana
- 9 Introduzione di **Valter Flego**, Presidente della Regione Istriana
- 10 Introduzione di **Jonas Bochet**, Direttore dell'Istituto Internazionale dei Diritti Umani e Pace
- 11 Introduzione di **Roberto Barbieri**, Direttore generale di Oxfam Italia

PRIMA PARTE - La tutela dei diritti umani nell'era digitale

- 15 **Capitolo 1. I diritti umani nell'era digitale: il quadro giuridico internazionale ed europeo**, di Clémence Bisson e Jonas Bochet
- 15 1.1. Introduzione
- 16 1.2 Il diritto internazionale dei diritti umani rischia di diventare obsoleto nell'era digitale?
- 16 Il diritto sancito dal digitale
- 18 Le questioni sollevate dall'era digitale
- 22 La creazione di nuovi diritti?
- 24 1.3 Verso un diritto 2.0?
- 24 *Lo spazio digitale sancito dal diritto*
- 24 *Gli Stati adottano il digitale e adattano i loro quadri giuridici*
- 26 *La considerazione delle realtà digitali da parte degli organismi internazionali*
- 27 *Alcuni testi internazionali radicati nell'era 2.0*
- 29 *Spazi internazionali di discussione sui diritti digitali*
- 30 Fonti e testi
- 32 **Capitolo 2. La Costituzione italiana e Internet: diritto a Internet e diritti in Internet**, di Paolo Addis, Vincenzo Casamassima, Paolo Rametta ed Emanuele Rossi
- 32 2.1 Internet e Costituzione. Profili introduttivi
- 34 2.2 Internet tra principio personalista e principio di eguaglianza
- 35 2.3 La *governance* di Internet
- 36 2.4 È possibile costituzionalizzare Internet?
- 37 2.5 Esiste un diritto di accesso a Internet?
- 38 2.6 Quale fondamento costituzionale per il diritto di accesso a Internet?
- 41 2.7 Il diritto di accesso a Internet tra Costituzione e riforme
- 44 2.8 I diritti in Internet: considerazioni introduttive
- 45 2.9 Cittadinanza digitale
- 46 2.10 Diritti dei privati e tra i privati
- 49 Bibliografia essenziale

SECONDA PARTE - Cyberspazio e diritti umani: minacce e opportunità

- 53 **Capitolo 1. La Rete come strumento per promuovere e proteggere**
53 **cittadinanza e democrazia**, di Carlo Sorrentino, Silvia Pezzoli e Letizia Materassi
- 53 1.1 New media e "sharing cultures"
- 59 1.2 Il giornalismo web driven. Rischi e opportunità
- 64 1.3 Libertà di espressione e razzismi digitali
- 70 Riferimenti bibliografici
- 71 **Capitolo 2. Esperienze, progetti, ricerche, strumenti**
- 71 2.1 Strumenti per la cittadinanza digitale: il progetto PAESI della Regione
Toscana, di Francesco Romano e Chiara Fioravanti
- 78 2.2 Didattica inclusiva interculturale 2.0, di Simone Natali, Alan Pona e
Tiziana Chiappelli
- 85 2.3 Internet, uno strumento double-face, di Catherine-Amélie Chassin
- 88 2.4 Campagna nazionale "No al linguaggio dell'odio su internet", a cura del
Ministero delle politiche sociali e della gioventù della Croazia
- 91 2.5 "Fermiamo la violenza nelle scuole", a cura della Scuola media superiore
Mate Blažina di Albona
- 94 2.6 Cosa devono fare i genitori per rendere internet un posto sicuro? Dati e
riflessioni da un'indagine internazionale
- 96 **Capitolo 3. Le nostre storie**
- 96 3.1 Il mondo a portata di "click", di Luigi Falco e Gianni Baini
- 100 3.2 Il web fa bene al mio corpo "fannullone", di Jeanne Delehelle
- 103 3.3 Internet: occasioni e minacce, pregi e difetti, studenti della Scuola di
economia e commercio di Pola e del Liceo L. da Vinci di Buje

TERZA PARTE - Una finestra sul mondo. Digitale, i nuovi volti della disuguaglianza

- 109 **Capitolo 1. Digital divide, il mondo diviso tra chi ha Internet e chi**
109 **no. Dati e considerazioni da alcune ricerche internazionali**
- 109 1.1 Internet: un "lusso" per oltre metà della popolazione mondiale
- 110 1.2 Una cartografia delle disuguaglianze digitali
- 113 1.3 Quanto costa il digital divide?
- 115 1.4 Adolescenti ricchi e poveri usano internet in modo diverso
- 116 1.5 Noi e la dipendenza da Internet, di Giovanni M. Ruggiero e Michela Muggeo
- 119 **Una finestra sul mondo. Approfondimento**
- 119 1.6 Movimenti sociali e per i diritti negli scenari 2.0, di Tiziana Chiappelli
- 124 **Capitolo 2. Esperienze, progetti, ricerche, strumenti**
- 124 2.1 Il digital divide in Italia. Un divario di tipo generazionale e culturale
dell'Italia connessa a Internet, di Giacinto Matarazzo e Cosimo Dolente
- 130 2.2 In difesa del diritto ad avere Risorse Didattiche Aperte, di Bardhyl Jashari
- 133 **Capitolo 3. Le nostre storie**
- 133 3.1 Internet? Ma che cos'è?, di Roel Lelaka
- 136 Dichiarazione dei diritti in Internet (Italia)
- 142 I Partner
- 149 1997- 2016: vent'anni di Meeting sui Diritti Umani

Una finestra sul mondo.

Approfondimento

1.6 Movimenti sociali e per i diritti negli scenari 2.0

di **Tiziana Chiappelli**

Università degli Studi di Firenze

Gli scenari 2.0 e i diritti umani

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono aiutare a sostenere i movimenti sociali per i diritti umani? E a quale prezzo, se ce n'è uno da pagare? In questo articolo affronteremo il tema delle sfide e dei rischi legati alle tecnologie informatiche e della comunicazione (TIC) per i movimenti sociali e forniremo alcuni brevi esempi su come i social media – in particolare attraverso i telefoni cellulari/smarthphone – abbiano consentito la partecipazione di ampie parti di popolazione a movimenti per i diritti umani. Grazie alle TIC infatti, notizie di violazione dei diritti hanno l'opportunità di raggiungere in tempo reale una pluralità di persone e soggetti che possono attivarsi in situazioni di emergenza dando vita a azioni e movimenti sociali, rendendo la raccolta dei dati e la loro diffusione più veloce, più economica e più accessibile, e soprattutto consentendo in molti casi di scavalcare le censure e di attingere a informazioni altre rispetto a quelle diffuse dai soli canali ufficiali. Nell'articolo sarà anche brevemente introdotta una riflessione sui rischi a cui l'uso delle tecnologie digitali espone gli attivisti e le persone coinvolte nei movimenti sociali per i diritti umani: la diffusione oramai pervasiva delle TIC pone infatti il problema delicato e urgente di come proteggere e promuovere la libertà di espressione tutelando allo stesso tempo la privacy dei dati *online*. Il modo in cui aziende, enti pubblici, stati nazionali e organismi sovranazionali risponderanno a questi rischi e dilemmi influenzerà la vita di miliardi di utenti di queste tecnologie – e non solo – in tutto il mondo e condizionerà i futuri movimenti sociali per i diritti umani.

TIC e società contemporanea: un rapporto in continua evoluzione

Il ruolo delle TIC nelle società contemporanee è in continua evoluzione con sviluppi spesso imprevedibili che cambiano radicalmente il modo di rapportarsi delle persone con il proprio ambiente. Si pensi ad esempio a quella piccola grande rivoluzione rappresentata dalla creazione di Whatsapp, con la possibilità di

inviare a gruppi di persone messaggi e contenuti multimediali in tempo reale, dai quattro angoli del mondo e con costi molto limitati (occorre la sola connessione internet). Una tecnologia a bassa soglia, facilmente utilizzabile anche dai meno "informatizzati", simile al vecchio SMS ma infinitamente più funzionale, che permette l'invio di messaggi vocali registrati, foto, video e presto anche documenti semplicemente usando un telefono cellulare. Sempre più crescente è l'utilizzo di dispositivi mobili per accedere ai contenuti Internet e si va affermando la tendenza verso lo *storage* remoto ("cloud computing" ovvero l'archiviazione di dati su memorie on line). Inoltre, la mole di contenuti generati dagli stessi utenti, soprattutto attraverso i social network più comuni, si espande *online* con andamento geometrico. Tutto questo configura una interazione dinamica tra società e le TIC, una rimodulazione continua delle modalità del loro uso e uno sviluppo senza sosta di nuovi dispositivi tecnologici, tanto che anche modifiche apparentemente minime come il sistema di denominazione dei domini del web possono avere ripercussioni profonde su tutto lo scenario virtuale e reale. Anche i nostri ambienti fisici famigliari, come la casa e il luogo di lavoro, si vanno conformando alle possibilità offerte dalle TIC, con possibilità di controllo e programmazione remoti, ad esempio, di comuni elettrodomestici, oramai sempre più collegati in rete: siamo entrati nella cosiddetta era dell'"internet delle cose".

TIC, dilemmi etici e le minacce ai movimenti sociali e ai difensori dei diritti umani

Questa interazione intensa tra TIC e società porta con sé una vasta gamma di nuove opportunità ma anche di nuovi rischi per i movimenti sociali e i diritti umani. In molte parti del mondo, grazie alle TIC, è diventato più facile esercitare una serie di diritti legati alla libertà di espressione, di associazione e di riunione; i media sociali, fornendo maggiore accesso alle informazioni rispetto alla violazione dei diritti umani anche in luoghi remoti e spesso attraverso testimonianze dirette (ad esempio, video girati in strada da passanti e diffusi su youtube, whatsapp ecc.) sono utili strumenti per la promozione della responsabilità, dell'attivazione e della partecipazione sociale da parte dei cittadini e delle cittadine e possono sostenere ampie mobilitazioni in tempo reale che, in alcuni casi, sono arrivate a influenzare l'andamento dei fatti e l'orientamento dei decisori politici. A questi aspetti positivi si associano però alcuni lati d'ombra, come la difficoltà di poter garantire la qualità e veridicità delle informazioni diffuse, la disuguaglianza creata dai diversi livelli di accesso a internet e di alfabetizzazione alle TIC (per fasce di età, classi sociali, luoghi del mondo...), fino ai problemi di sicurezza rispetto alla diffusione di dati personali e alla schedatura da parte di organi di controllo di quelle persone o gruppi considerati "di opposizione": se da una parte pare cosa importante e giusta intercettare attraverso internet possibili cellule terroristiche affiliate all'Isis, è sicuramente inquietante il controllo esercitato da alcuni governi e altre forze di potere su persone e gruppi che si interessano al rispetto dei diritti umani, o fanno parte di movimenti dal basso, o che semplicemente rappresentano un punto di vista diverso rispetto a quello ufficialmente approvato e diffuso.

Sicurezza fisica e sicurezza digitale, difensori dei diritti umani e movimenti sociali

Il report *ICTs and Human Rights Practice*, preparato per le Nazioni Unite da Ella McPherson (2015) avverte: "la sicurezza fisica dei difensori dei diritti umani è strettamente legata alla loro sicurezza digitale, e l'uso delle TIC li rende vulnerabili ad attacchi sia fisici che digitali." Questi attacchi sono purtroppo molto frequenti tanto che si può parlare oramai di una "storia di guerre di informazioni" tra gli attivisti e coloro che cercano di operare ritorsioni contro di loro a causa del loro impegno sociale. La tipologia di questi attacchi digitali è abbastanza ampia: dalle intimidazioni, al discredito *online*, alla censura, alla sorveglianza e così via. McPherson parla di esempi recenti in cui alcuni siti web che promettono ingannevolmente di fornire strumenti di sicurezza innestavano, al contrario, *malware* nei dispositivi degli attivisti siriani rubandone informazioni riservate e creando danni di sistema. Un altro caso denunciato da varie organizzazioni per i diritti umani è il rapimento di un attivista in Libia avvenuto poco dopo aver ricevuto un messaggio di minaccia su Facebook. Infine, altro episodio poco conosciuto in Italia ma molto allarmante, questa volta riguardante un'intera organizzazione non governativa: la sorveglianza, da parte del governo britannico, delle comunicazioni *online* e della posta elettronica di Amnesty International.

La Freedom House, una organizzazione non governativa che si occupa di democrazia, diritti umani e libertà politiche, ha iniziato un monitoraggio sistematico di questo tipo di fenomeni a partire dal 2010, denunciando come in tutto il mondo la censura e la sorveglianza dei dati Internet si sono moltiplicate di anno in anno, causando una serie crescente di arresti. Tra questi, anche quelli di difensori dei diritti umani e persone appartenenti a movimenti sociali in varie aree calde del globo (ma anche di giornalisti, cittadini comuni partecipanti alle manifestazioni di piazza ecc.): a fianco quindi della protezione fisica si è reso necessario creare una tutela digitale efficace delle identità e dei dati più sensibili delle persone implicate nei movimenti sociali e nella difesa dei diritti umani.

Movimenti sociali e scenari 2.0: alcuni esempi

Se i pericoli introdotti dalle TIC sono quindi da non sottovalutare e obbligano a trovare nuove soluzioni e nuovi codici deontologici, il loro uso – e in particolare quello dei social network – hanno avuto e sempre più avranno un ruolo fondamentale per i movimenti sociali e i diritti umani agendo come volano per l'emersione di episodi di violazione dei diritti stessi, per l'attivazione dal basso di azioni di denuncia e contrasto e l'organizzazione di azioni volte al cambiamento sociale. Facciamo alcuni esempi.

Primavera araba. È noto il ruolo avuto dai cyber-attivisti per lo scoppio, propagarsi e l'evoluzione delle rivolte arabe: diffondendo tramite Facebook e Twitter – in maniera virale e in tempo reale – i maltrattamenti operati dalle forze dell'ordine verso i manifestanti e dando comunicazione dei luoghi e orari delle

proteste, hanno permesso un'organizzazione sociale molto rapida, coinvolgendo vari strati di popolazione, dando voce a piazze e strade, rendendo il movimento trasversale a tutto il mondo arabo e conosciuto a livello globale.

Black lives matter. L'uso di Youtube per divulgare le immagini dei soprusi e delle uccisioni di neri americani da parte di poliziotti negli Stati Uniti d'America non solo ha permesso di avere prove di quanto accaduto, al di là delle dichiarazioni delle forze dell'ordine, ma ha anche dato origine a vaste campagne di sensibilizzazione e veri e propri movimenti quali, ad esempio, Black lives matter ("Le vite dei neri contano"), un movimento transnazionale per i diritti dei neri nel mondo e per il contrasto al razzismo, con uso dell'hashtag #BlackLivesMatter.

Attacchi razzisti contro i migranti. Un caso di violazione dei diritti, attacco xenofobo e razzista e di attivazione della rete a cui ho potuto assistere personalmente riguarda l'aggressione a migranti sub-sahariani a Tangeri. Nell'agosto 2014 un gruppo di marocchini armato di machete attaccò gli immigrati abitanti nel quartiere di Boukhalef accusandoli di aver occupato abusivamente le case in costruzione rimaste vuote e incomplete a causa dello scoppio della crisi immobiliare. In quel caso, la presenza di un'attivista spagnola che prontamente, con il cellulare, iniziò a inviare la cronaca delle violenze attraverso twitter obbligò le forze dell'ordine ad intervenire. Un secondo episodio di attacchi, pur diffuso prontamente e bloccato anche in questo caso dalla reazione immediata dei social network, ebbe purtroppo come esito l'uccisione di un ragazzo. In tempi passati, senza le TIC, probabilmente pochi, oltre i presenti ai fatti, sarebbero venuti a conoscenza di quanto avvenuto e molto probabilmente le violenze stesse si sarebbero esercitate senza interferenze.

Diritti delle donne. Negli ultimi anni si sono moltiplicate le narrazioni – in particolare tramite TIC – relative alle violenze subite dalle donne a livello sia individuale che collettivo. Gli stupri e le uccisioni in India, i rapimenti di giovani da parte di forze affiliate all'Isis per farne schiave sessuali nell'area di influenza del Daesh, le battaglie per i diritti portate avanti dalle femministe si riverberano su internet e creano movimenti sempre più ampi di denuncia e sensibilizzazione rispetto alla difficile situazione delle donne in molte parti del mondo. Tra gli ultimi esempi, *Ni Una Menos* ("Non una di meno"), il "grido" collettivo di protesta contro gli abusi perpetrati contro il genere femminile da parte degli uomini, che di recente ha denunciato il crudele assassinio di una giovane argentina dopo essere stata violentata (ottobre 2016): attiviste femministe di tutto il mondo latino-americano – e non solo – hanno diffuso la protesta accusando di connivenza i governi degli stati centro-americani poiché, secondo la loro denuncia, negli anni hanno continuato a permettere una cultura *machista* e violenta verso le donne. *Ni Una Menos* si sta configurando come movimento transnazionale grazie all'uso massiccio della comunicazione via web e whatsapp, e ad oggi ha varcato l'oceano fino a raggiungere l'Europa.

TIC per raccontare le violazioni e supportare il cambiamento sociale

In tutti gli esempi riportati emerge come i social network e le TIC in generale stiano contribuendo in maniera fondamentale a creare una consapevolezza allargata rispetto ai diritti umani: la diffusione così diretta e immediata dei vari casi di violazioni sempre più sta mettendo in risalto come il problema del rispetto dei diritti umani sia diffuso a livello mondiale, e che le sofferenze sociali di singoli o gruppi non sono un fenomeno periferico o collegato solo a certe aree del mondo e a specifiche culture. Per questo è da considerarsi strategico il contributo che le TIC possono offrire alla creazione e al consolidamento di reti globali a sostegno dei movimenti sociali, nella convinzione che all'attivazione virtuale possa seguire un cambiamento reale.

Per approfondimenti

Chiappelli T., Trentanove F. (2015), *"The role of social media in Maghreb after the Arab springs between migrants and associations: the case of Boukhalef (Tangier, Morocco)"* in *RiMe, Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, CNR, vol. 15.12.2015. <http://rime.to.cnr.it>.

Freedom House (2015) *Freedom on the Net 2015*. <https://freedomhouse.org/report/freedom-net/freedom-net-2015>.

McPherson E. (2015) *ICTs and Human Rights Practice: A Report Prepared for the UN Special Rapporteur on Extrajudicial, Summary, or Arbitrary Executions*, Cambridge, UK: University of Cambridge Centre of Governance and Human Rights. http://www.cghr.polis.cam.ac.uk/research-themes/human-rights-in-the-digital-age-1/ICTS_and_Human_Rights_Practice.

New Tactics in Human Rights, 'Incorporating Social Media into Your Human Rights Campaigning', New Tactics in Human Rights, 2013 <https://www.newtactics.org/conversation/incorporating-social-media-your-human-rights-campaigning>.

Scott-Railton J., Marquis-Boire M. (2013), *"A Call to Harm: New Malware Attacks Target the Syrian Opposition"*, The Citizen Lab, 21 .06.2013. <https://citizenlab.org/2013/06/a-call-to-harm/>

1997-2016 - Vent'anni di Meeting sui Diritti Umani

Realtà virtuale, diritti concreti: Diritti umani nell'Era della Cittadinanza Digitale

XX Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2016)

Diritto all'educazione. Pari opportunità per costruire consapevolezza, conoscenza e futuro

XIX Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2015)

Diritto alla pace per un mondo sostenibile

XVIII Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2014)

Diritti della donna, diritti del mondo

XVII Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2013)

Lavoro. Un diritto al centro dei nostri pensieri

XVI Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2012)

Storie mobili. La libertà di circolazione delle persone

XV Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2011)

La libertà delle idee

XIV Meeting sui diritti umani (libro-dossier, 2010)

Riconciliare l'Italia, riconciliare il Mondo

XIII Meeting sui diritti umani (libro-dossier, 2009)

Sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Successi e insuccessi: una finestra sul mondo

XII Meeting sui diritti umani (libro-dossier, 2008)

La libertà religiosa come diritto. Dialogo tra credenti e non credenti

XI Meeting sui diritti umani (libro-dossier, 2007)

Costituzione, Statuto, la cittadinanza come diritto

X Meeting sui diritti umani (dossier, 2006)

Nel tempo della guerra, la pace come diritto

IX Meeting sui diritti umani (dossier, 2005)

Le troppe verità e l'informazione come diritto

VIII Meeting sui diritti umani (dossier, 2004)

I colori della salute

VII Meeting sui diritti umani (dossier, 2003)

L'oro blu: l'acqua è diritto di tutti

VI Meeting sui diritti umani (dossier, 2002)

Mai più schiavitù: liberi per cambiare il mondo

V Meeting sui diritti umani (dossier, 2001)

Battere la povertà. I diritti dei senza diritti

IV Meeting sui diritti umani (dossier, 2000)

Infanzia. Oltre le barriere

III Meeting sui diritti umani (1999)

Donne nel mondo. Le nuove frontiere dei diritti umani

II Meeting sui diritti umani (atti seminario, 1998)

Un contributo contro la pena di morte

I Meeting sui diritti umani (atti seminario, 1997)